

IL PIANO DEL GOVERNO

Dal 2025
basta centrali
a carbone

Roberto Giovannini A PAGINA 19
CON UN INTERVENTO DI Mario Tozzi

ZERO carbone

Piano del governo per chiudere le 8 centrali entro il 2025
Costerà 4 miliardi, risparmieremo in salute ed emissioni

il caso

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

È un po' la vendetta dei padri dell'ecologismo italiano, che per decenni sono stati accusati di voler costringere gli italiani a vivere a lume di candela. E invece la nuova Sen, la Strategia Energetica Nazionale varata ufficialmente ieri dal governo, sancisce che «si può fare». L'Italia del 2030 sarà un paese senza centrali nucleari (non ne abbiamo) né centrali a carbone (le chiuderemo tutte e otto entro il 2025). Produrremo il 55% dell'energia elettrica con fonti rinnovabili. Utilizzeremo l'energia in modo più efficiente e ridurremo la dipendenza energetica dall'estero dal 76% al 64%. Vedremo circolare sulle strade 5 milioni di auto elettriche. Taglieremo le emissioni di gas serra del 39% rispetto al

1990. Pagheremo meno l'energia che usiamo.

Obiettivi ambiziosi, anche nel confronto europeo: a guardare i numeri, soltanto per centrare l'obiettivo sul fotovoltaico bisognerà dall'anno prossimo decuplicare i MW installati ogni anno. Per farcela serviranno ben 175 miliardi di investimenti in reti e infrastrutture, capacità produttiva di energia pulita, efficienza energetica. E-

unica nota stonata secondo gli ambientalisti - confermeranno un importante ruolo del gas nel mix elettrico nazionale, con nuove fonti di approvvigionamento per evitare rischi «politici».

«Lavorare per la sostenibilità ambientale non è solo un impegno per le prossime generazioni - ha detto in conferenza stampa il premier Paolo Gentiloni - ma lo facciamo anche pensando alla competitività del nostro sistema industriale oggi. Una competitività rispetto alla



quale l'Italia ha tante carte da giocare. Penso che nei prossimi 10-15 anni l'Italia potrà essere un Paese più sano e più competitivo». Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ha

messo in evidenza che, insieme al piano Industria 4.0, la Sen «è uno dei due grandissimi assi di sviluppo della politica industriale dei prossimi anni», temi su cui «giochiamo i prossimi anni di sviluppo economico del paese». Il suo collega dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha aggiunto che «serviranno altre decisioni come la strategia su clima ed energia e la strategia sull'economia circolare che presenteremo nei prossimi giorni».

La Sen - varata con decreto ministeriale dopo lunga consultazione - è un documento strategico, e certo non impegna i go-

verni futuri. Ma bisogna tener conto del fatto che la nuova Sen decisamente più «verde» piace a Enel, Eni, Confindustria e al dinamico settore della green economy, che sta crescendo a gran ritmo generando pil e posti di lavoro. Tutto però dipenderà da come concretamente verrà declinata con provvedimenti effettivi: tra quelli più attesi ci sono i decreti sulle rinnovabili, le norme sull'economia circolare, sul biometano, sulla promozione dell'autoproduzione di energia. E - naturalmente - gli incentivi che sono stati annunciati per le auto elettriche, che saranno «mirati».

La novità più clamorosa è la chiusura delle 8 centrali a carbone oggi in funzione. Costerà 4 miliardi, che non sono pochi, ma farà risparmiare in termini

di salute ed emissioni. I problemi potenziali maggiori li avrà la Sardegna, che avrà bisogno di un nuovo elettrodotto dal continente, oltre che di infrastrutture per il gas e di accumulo energetico per le rinnovabili.

Le tappe

1

Boom di investimenti

La Sen prevede investimenti complessivi pari a 175 miliardi entro il 2030, dei quali 30 per reti e infrastrutture gas e elettrico, 35 miliardi per fonti rinnovabili e 110 per l'efficienza

2

Obiettivi climatici

Accelera la decarbonizzazione, con un taglio delle emissioni del settore energetico del 39% al 2030 e del 63% al 2050. L'obiettivo fissato a Parigi per il 2050 è più alto: -80% sul 1990

3

Prezzo dell'energia

Sarà ridotto il gap di costo tra il gas italiano e quello nordeuropeo (nel 2016 2 euro/Mwh) e quello per l'elettricità sulla media Ue (35 euro/Mwh per la famiglia, il 25% per le imprese)

-10

Mtep

I consumi finali di energia scenderanno nel 2030 da 118 a 108 Mtep

5 milioni

auto elettriche

Nel 2030 circoleranno almeno 5 milioni di automobili elettriche

28,5%

energia pulita

Le rinnovabili arriveranno al 28% dei consumi energetici complessivi

La protesta in Germania

Gli attivisti di Greenpeace hanno proiettato la scritta «Il carbone distrugge il nostro futuro» sulla torre della centrale a carbone di Grevenbroich, Germania



Peso: 1-2%,19-68%